

# Ops Intesa su Ubi: da domani la parola passa agli azionisti

## Il Sindacato bresciano si prende qualche giorno per decidere. In agenda il consiglio Caricuneo

**BRESCIA.** Al via da domani, l'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi. Parte infatti il periodo di adesione, che si concluderà il 28 del mese, quindi ora la parola passa di fatto agli azionisti. Il fronte è molto eterogeneo: va dai piccoli azionisti che rappresentano circa il 25% del capitale di Ubi, ai patristi del Car con il 19% (e che ha visto proprio venerdì le dimissioni del suo presidente Mario Cera) e del Sindacato Azionisti Ubi con circa l'8% del capitale della banca. Il patto dei soci bresciani (circa 180 azionisti storici, raggruppati in 38 gruppi), si presenta invece compatto e si prenderà ancora qualche di tempo prima di esprimere la sua valutazione sull'Ops. Per il suo esame, terrà ovviamente conto anche delle valutazioni espresse venerdì dal cda di Ubi, che ha giudicato «non conveniente» per i soci l'offerta di Intesa.

**Le fondazioni.** Domani è in calendario anche il consiglio generale della Fondazione Caricuneo, titolare del 5,9% del capitale di Ubi e aderente al Car. Sul tavolo del consiglio, che si riunisce per la prima volta al completo dopo il rinnovo degli organi lo scorso aprile, ci sarà certamente il tema dell'ops anche se, al momento, non sembra che la riunione possa essere risolutiva. La Fondazione attende le valutazioni di Socgen, scelta come advisor anche dalla fondazione Banca del Monte di Lombardia.

**Il nuovo piano di Ubi.** Il giorno dopo la bocciatura unanime all'operazione dal Cda di Ubi, che ha aggiornato il piano industriale al 2022, subordinandolo all'esito dell'ops e mettendo in campo dubbi sui livelli occupazionali, arriva intanto il monito della Fabi sul tema lavoratori, in riferi-

mento al piano, «che riporta la previsione di 2.000 esuberanti netti di 1.000 assunzioni. Così come è stato formulato, significa - affermano il segretario Fabi, Lando Maria Sileoni e Paolo Citterio - che ci saranno 3.000 fuoriuscite e 1.000 assunzioni con un rapporto di uno a tre. Il rapporto deve essere di uno a due, cioè una assunzione ogni due fuoriuscite volontarie». A stretto giro la precisazione della banca: «2.000 uscite in arco piano mediante esodi volontari con ricorso a ammortizzatori di settore da attuarsi mediante un accordo sindacale, compensati da 1.000 nuovi inserimenti. Il tasso di sostituzione di conseguenza è previsto su un rapporto 1 a 2».

**Botta e risposta.** Anche l'offerta di Intesa prevede, come da documento pubblicato insieme al prospetto informativo, l'assunzione di 2.500 giovani

a fronte di 5.000 uscite solo su base volontaria. Ma in Una nota Ubi chiede di precisare non solo a quale perimetro si riferiscono le 2.500 assunzioni ma anche quello di riferimento delle 5.000 uscite.

Se il Cda Ubi ha bollato l'offerta come «non conveniente» e l'ad di Intesa, Carlo Messina, ne ha invece evidenziato la potenzialità di «creazione di valore per tutti gli stakeholder».

Il Cda di Ubi ha diffuso inoltre valutazioni di advisor secondo cui il concambio di 1,7 azioni di Intesa (che ha chiuso la settimana a Piazza Affari a 1,74 euro) per una di Ubi (3,07 euro) sarebbe penalizzante per gli azionisti di quest'ultima, quindi da adeguare a 2,28 azioni di Intesa per ciascuna di Ubi. Messina, fino ad oggi irremovibile sul concambio, potrebbe riconsiderare la cosa. A luglio intanto è attesa anche la decisione dell'Antitrust. //



Nella sede di BresciaDue. Il marchio di Ubi Banca potrebbe sparire dopo l'offerta

